

I progetti della Consulta PCI sull'associazionismo

E' un grande «fatto» di massa facciamolo diventare cultura

Prima riunione del nuovo organismo fondato un mese fa - Costituiti cinque gruppi di lavoro - Tra le proposte una giornata di dibattito sul festival nazionale dell'Unità, un convegno sui giovani e la musica, dopo l'estate

ROMA - Qualcuno lamenta la scarsa attenzione al problema droga, un altro pone l'accento sul rapporto con la scuola, altri rammentano la tematica scientifica e tecnologica: un'opera tracciativa in quadro desolante della cultura dentro e per le fabbriche. La prima riunione della consulta del PCI per l'associazionismo culturale di massa, costituitasi poco più di un mese fa, ha visto riproporre con insistenza tutte quelle richieste, quell'ansia di far, che sono la prima ragione della sua esistenza.

Non si è voluto sorvolare sulla pausa estiva, ha ricordato Gianni Borgna nella sua introduzione. Ma presentarsi con una serie di proposte immediate e con un disegno di ampio respiro. Per l'immediato si pensa ad una giornata nell'ambito del festival nazionale dell'Unità, per discutere «magari in maniera un po' scanzonata» del valore di queste feste. Poi è stato annunciato un convegno sul con-

simo musicale giovanile, ma che sia «anomalo», dove a parlare siano soprattutto i protagonisti. Per lavorare più speditamente la consulta si è costituita in cinque gruppi con un coordinatore. Il primo studierà le cause della crescita dell'associazionismo (Moris Bonaccini); il secondo esaminerà i consumi culturali di massa e il ruolo delle forme associative nei paesi occidentali (Beniamino Placido); il terzo affronterà i problemi delle comunicazioni di massa, con particolare attenzione alla TV pubblica e privata (Andrea Barbato); il quarto il ruolo della stampa nella diffusione di una cultura di massa (Tullio De Mauro); il quinto lo sport, inteso non solo in senso agonistico, ma come esigenza di riappropriazione del proprio corpo (Nedo Caneletti).

Nel dibattito non è mancata la ricerca del ruolo specifico della consulta. Per Cito Maselli che guarda alle esperienze delle sinistre in Europa «si tratta di portare avanti un progetto complessivo per dare voce e volto a tutto quello che si muove nel sociale, una ricchezza culturale che non trova risposta nell'organizzazione attuale del mercato». Valerio Veltroni sottolinea come «l'associazionismo culturale si colleghi a un'esigenza di rinnovamento dell'apparato pubblico, con un nuovo intreccio tra pubblico e privato». Beniamino Placido, a proposito dell'associazione tra cultura varietale e culturale popolare, ricorda che «si è aristocratici quando si rifiutano le comunicazioni di massa non quando si conduce un'attività critica nei loro confronti».

Tredici i morti ammazzati in due anni nel Cosentino



Lo scandalo della sabbia: un camion carica rena sul litorale di S. Lucido

Dal nostro inviato COSENZA - Il sostituto procuratore Luigi Belvedere faceva il bagno nell'azzurra acqua di San Lucido, mentre le ruspe caricavano camion e camion di sabbia dall'arenile. Il sindaco democristiano di San Lucido aveva infatti indetto una gara di appalto per pulire la spiaggia. I termini erano questi: asportare uno strato di sabbia, alto non più di venti centimetri. La sabbia verrà venduta alla stessa ditta che effettuerà il lavoro a 1000 lire il metro cubo (il

prezzo di mercato varia da 7 a 10 mila lire). Rispondendo all'invito cinque ditte e tutte e cinque chiedevano il prezzo simbolico di una lira per pulire l'arenile. L'offerta, infatti, è buona, anzi ottima. Non solo per la sabbia a 1000 lire, ma perché si sa già che sarà impossibile controllare la quantità effettiva di sabbia asportata. Il Comune, per non far torto a nessuno divide il litorale in cinque parti. Comincia l'arrembaggio. Le ruspe scavano, i camion portano via. Consiglieri comunisti e socia-

listi per cercare di fermare lo scempio occupano la sala consiliare. Interviene la Finanza. Ma il danno è già fatto. Abbiamo raccontato questo episodio di pochi giorni fa, perché significativo non solo del malcostume, ma anche perché la sabbia sul litorale calabrese jonico e tirreno è uno dei simboli dell'arretratezza. Hanno costruito con la sabbia e sulla sabbia, intera come lingua di terra in riva al mare. Con la sabbia si fa il calcestruzzo per l'edi-

L'arrembaggio, la distruzione del litorale: poi la violenza gli assassini e tanta paura

La storia di S. Lucido - Il furto della sabbia, primo passo del malcostume - Le denunce

lizia. Si fanno anche quei grossi massi frangiflutti che si vedono lungo la costa, gettati in mare a pochi metri dalla riva. Sì, perché il mare spesso si rimpaglia quello che è costruito sulla sabbia. Dopo la sabbia e il trasporto del materiale inerte, un altro arrembaggio: quello alle terre sia demaniali, sia agricole. C'è chi, in una notte, è diventato miliardario. Il gioco è semplice. Compro un terreno agricolo per cento milioni; ottengo la licenza per costruire; quel pezzo di terra vale ora due miliardi. Certo, pago una tangente; regalo un pezzetto di quella terra «ribaltata», pari, diciamo a 200 milioni.

La domanda è chi va questa tangente se la si fa qui, in questa costa, rimane senza risposta. Ma ci sono poi i racconti della «notte dei lunghi coltelli» di San Lucido o della «notte di San Silvestro» a Paola: nel corso della quale (scadeva la legge che comminava al Comune il dovere di costruire le infrastrutture, cioè acqua, luce e fognature) a San Lucido sono state concesse 170 licenze edilizie per un miliardo di metri quadrati (di cui 400 mila da estensore socialdemocratico ai lavori pubblici, nonché membro della commissione edilizia). A Paola furono 400. Ci fosse stato un cane nella maggioranza da cave, in quella occasione, pensato sia per sfuggita, che a Paola tutte le scuole sono in edifici privati e che per 36 alloggi popolari sono state presentate 730 domande e che, infine, la metà dei 1020 dipendenti dello scalo ferroviario è costretto al pendolarismo.

Non sono mancate le proteste e le pubbliche denunce dei comunisti, che hanno pagato di persona con l'uccisione, a Cetararo del compagno Gianino Losardo; non sono mancati i ricorsi alla carta bollata. Sono da Fiumefreddo Bruzio, dove è deceduto Tarantino Damazio, legato al de Antoniazzi, sono partite nell'arco di otto anni ben 400 denunce per abusivi edifici. Sono finite tutte, o quasi, nei sacchetti cassetti della Procura paolana, nelle mani di quel sostituto procuratore che faceva il bagno a San Lucido mentre i camion si portavano via la sabbia. Una di quelle denunce, una sola, ha avuto seguito. Il sindaco è stato condannato in prima istanza e assolto poi in appello, a Cetararo. Certo ha perso il posto di sindaco e la sabbia, ma l'arrembaggio non ha visto vincere una concentrazione democratica. Il sindaco è stato rieletto consigliere mentre si sta accertando un ammanco di 150 milioni nelle casse comunali. A Fiumefreddo Bruzio non c'è più quel clima di paura determinata dalla violenza che l'ex sindaco aveva instaurato. Durante le riunioni dei consigli comunali uomini armati, legati alla delinquenza, occupavano la parte riservata al pubblico e intimidivano chiunque osasse protestare. Quale legge vale su questa

Grave incidente al figlio del compagno De Bellis

CAOGIARI - Di una grave disgrazia è rimasta vittima il figlio del compagno Giancarlo De Bellis e Norma Picciotto, fotografi del nostro giornale. Il piccolo Simone, di quattro anni, è stato ricoverato in ospedale per ustioni di secondo grado al volto, al collo e alle braccia. Il bimbo stava giocando sulla spiaggia, con un fucile di salsol denaturato. Dopo essersi coperto del liquido è stato investito dalle fiamme. Il padre, che ha tentato di soccorrere il piccolo cercando di spegnere il fuoco, ha riportato ustioni alle mani. A Norma e Giancarlo sono vicini in questo difficile momento tutti i compagni della redazione, dell'amministrazione e della tipografia dell'Unità.

Il TG2 a un giornalista: ti pago ma non ti faccio lavorare

ROMA - Il TG2 risponde ad un suo collaboratore che sollecita di essere utilizzato in condizioni di continuità pure a percepire i soldi ma di togliersi dalla testa che egli possa fare qualcosa; il GR2 continua a sornare esempi di faziosità incredibile. Sono soltanto le prime battute che siamo in grado di riferire di una lunga audizione, davanti alla commissione parlamentare di inchiesta sulla Rai. Zavoli, e del direttore generale De Luca (assente il vice-Orosio che si è autosospeso dopo le vicende della P2). L'incontro è cominciato, infatti, nel tardo pomeriggio e si è concluso in serata. Sul tappeto c'era un vasto arco di questioni connesse all'informazione radiotelevisiva. E' stato il compagno Favolini - primo dei commissari a porre questi ai massimi dirigenti di viale Mazzini - a denunciare due episodi a dir poco scandalosi. Il TG2 ha da tempo un contratto di collaborazione con Arturo Gismondi editorialista di Paese Sera. Da tempo a Gismondi non vengono affidati incarichi. Il giornalista ha sollecitato più volte il TG2 perché gli si consentisse di guadagnare il compenso che percepisce. Alla fine il direttore Zatterin gli ha risposto più o meno così: il tuo contratto non si discute, nessuno pensa a rescinderlo ma di utilizzarti per il TG2 non se ne parla. E' tollerabile ciò - ha chiesto Favolini - ed è sbagliato pensare che si tratti di discriminazione politica verso un professionista iscritto al PCI? Poi c'è il GR2. Favolini ha citato il rescritto di Marco Conti dedicato al recente Comitato centrale del PCI. Per Conti «la politica del PCI resta l'alternativa di sinistra sotto il controllo del PCI... essa è e quando sarà possibile, sarà comunista e non socialista». Da dove ha preso - ha chiesto Favolini - queste affermazioni il GR2?

Censurata una lettera su Teilhard de Chardin

Casaroli sotto il tiro della destra vaticana

Un gruppo di cardinali si è rivolto direttamente al Papa perché ribadisca il «monitum» contro il gesuita

CITTA' DEL VATICANO - La lunga assenza di Giovanni Paolo II dai palazzi apostolici sta tritando coraggio alla destra curiale che, mal sopportando l'aumentato potere del segretario di Stato cardinal Casaroli, coglie ogni pretesto per attaccarlo. E sono stati proprio i cardinali Palazzini, Seper, Oddi, Felici, Siri - la notizia si è appresa ieri - a scrivere al Papa perché nei confronti di Teilhard de Chardin fossero ribadite le forti riserve espresse il 30 giugno 1962 dall'ex Sant'Uffizio contro le recenti aperture del cardinal Casaroli verso le opere scientifiche e teologiche del gesuita.

La lettera, che ha irritato la destra ecclesiastica, riconosce a Teilhard una «tenace volontà di dialogo con la scienza del proprio tempo, il suo ottimismo intrepido dinanzi alla evoluzione del mondo» ed auspica che le celebrazioni del centenario all'Istituto cattolico di Parigi, al museo di storia naturale, all'UNESCO e a Notre-Dame di Parigi in programma per il prossimo 20 settembre offrano «l'occasione per uno stimolante confronto» con le diverse culture del nostro tempo. Contemporaneamente Casaroli non trascura di rievocare nella lettera che le opere del gesuita scomparso vanno approfondite con «uno studio critico ma sereno».

Il giorno dopo, ossia l'11 luglio, il direttore della sala stampa, padre Panciroli, veniva invitato ad emettere un comunicato con il quale si riafferma che le opere di Teilhard de Chardin contengono «ambiguità ed errori dottrinali gravi». E' stato inoltre osservato che «la lettera del cardinal Casaroli, lungi dal costituire una revisione delle precedenti prese di posizione della Santa Sede, esprime in vari passaggi delle riserve» che non sarebbero diverse dall'«ambiguità» di Casaroli, contenute nella lettera censurata, sono in questo passaggio: «La complessità dei problemi affrontati (da Teilhard - ndr), come pure la varietà degli approcci

A causa della ricapitalizzazione bloccata

La «Centrale» rinuncia al 40% della Rizzoli?

Depositata la citazione con la quale l'azienda milanese chiede alla Dc la restituzione del prestito di 10 miliardi

MILANO - Resta difficile e intricata la situazione finanziaria del Gruppo Rizzoli: al punto da far apparire sempre più lontano l'obiettivo della ricapitalizzazione e dell'ingresso della «Centrale» nell'azienda di via Solferino mediante l'acquisto del 40% delle azioni del Gruppo. Dopo le prime indiscrezioni diffuse nei giorni scorsi anche da ambienti della «Centrale» - che giunte notizie - sia pure non ufficiali - che, essendo bloccata dalle autorità di governo e dalla Banca d'Italia la ricapitalizzazione, la finanziaria di Roberto Calvi non ritiene di dover perfezionare l'acquisto delle azioni versando alla Rizzoli il corrispettivo di 76,5 miliardi oltre ai 33 pagati come acconto. In sostanza - dice - rebbero gli amministratori della «Centrale» - senza ricapitalizzazione non abbiamo interesse ad acquisire partecipazioni azionarie nell'azienda. E ad Angelo Rizzoli che

avrebbe più volte sollecitato lo «scongelo» del prestito di 10 miliardi - la «Centrale» avrebbe risposto chiedendo la restituzione - sia pure non in tempi immediati - dei 35 già versati. Negli ambienti della Rizzoli non si esclude l'ipotesi di un'azione giudiziaria nei confronti della «Centrale».

A Roma, intanto, i legali del Gruppo hanno depositato in tribunale la citazione con la quale si chiede alla Dc e a due sue società editoriali - Adige e Affidavit - la restituzione di oltre 10 miliardi erogati come prestiti nel periodo '67-77. La citazione è basata sull'esistenza di un verbale di accordo - rinvenuto poi tra le carte di Gelli - nel quale l'allora presidente della Dc Piccoli, prendeva atto degli impegni assunti verso il Gruppo Rizzoli dall'Affidavit e dall'Editoriale Adige. Il primo appuntamento in tribunale è fissato per il 13 novembre.

Una medaglia ai minatori che hanno recuperato il corpo

Da Gavorrano un milione per il Centro Rampi

I funerali a spese del Comune di Roma

ROMA - I funerali di Alfredo Rampi, il piccolo morto nel pozzo di Vermicino, si svolgono in forma strettamente privata, com'è nei desideri dei genitori, ma saranno a spese del Comune di Roma. La data delle esequie non è stata resa nota. I funerali, terminati all'istituto di medicina legale l'esame autoptico sul coccipolo del bimbo, recuperato a un mese dalla morte. Il risultato è ancora incompleto, mancano infatti gli esami istologici che verranno consegnati ai magistrati entro 90 giorni, ma la morte del piccolo Alfredo è dovuta ad un collasso cardiaco, unito ad un principio d'asfissia. Proprio gli

esami istologici serviranno ad appurare quale delle due cause sia stata quella determinante. Sul corpo di Alfredo non ci sono traumi, a parte la frattura del femore, causata dal volo di più di sessanta metri nel pozzo. L'autopsia si è svolta nel massimo riserbo, particolari non sono trapelati pochi. E' stata confermata la grave malformazione cardiaca della quale Alfredo soffriva dalla nascita e, ancora salda e forte, è stata ritrovata la legatura che Angelo Licchieri aveva fatto, nel tentativo disperato di salvare il bambino, e che gli stessi soccorritori avevano rotto, tirando dall'alto.

Dal nostro corrispondente GROSSETO - Un milione di lire - stanziato dal consiglio comunale di Gavorrano con voto unanime - è la cifra destinata al fondo nazionale per la protezione civile «Alfredo Rampi», costituito da Ferdinando e Franca Rampi, i genitori del bimbo morto tragicamente nel pozzo di Vermicino. La proposta era stata avanzata dal capogruppo consiliare del Pci, Arnaldo Senesi. Ieri mattina i 21 minatori di Gavorrano che, per due settimane, hanno partecipato all'ultima fase, quella decisiva, dell'opera di recupero della salma del bambino, sono stati ricevuti in consiglio comunale.

Da tutti gli altri rappresentanti delle forze politiche e democratiche. Un saluto festoso ed esultante non solo l'esperienza e la professionalità, ma anche la partecipazione umana di chi ha lavorato a questa triste opera di recupero. La cerimonia, che ha avuto momenti di grande commovente, si è conclusa con la consegna ai minatori di una medaglia ricordo coniata, per l'occasione, dall'amministrazione comunale. Da oggi per questi minatori si torna ai problemi quotidiani. Per molti di loro, dopo la chiusura della miniera decisa dalla Solimine dopo 64 anni di ininterrotta attività, si apre la prospettiva della cassa integrazione «a zero ore» per alcuni mesi; per altri il trasferimento nelle miniere di Nicoletta, Boccheggiano, Senice e Capance.

Ordinate una Renault entro il 31 luglio: il prezzo non cambierà fino alla consegna. Garantiscono i Concessionari Renault.